

DAL LIBRO ALLO SPETTACOLO

## COME IL LANCIO DEL NANO FA CAPIRE L'ETICA E LA FILOSOFIA

“PICCHIAMI!”, supplica il masochista al sadico. “No” risponde il sadico. Chi è un sadico? Uno che è gentile con un masochista. Farà anche sorridere ma la celebre definizione in genere attribuita a Bertrand Russell ha un solido fondo di verità. Chi sono io per stabilire quello che è giusto e bene per gli altri? Si appoggia su questo paradosso il libro “Il lancio del nano e altri esercizi di filosofia minima” (Guanda) di Armando Massarenti, responsabile delle pagine “Scienza e Filosofia” del supplemento culturale de “Il Sole 24-Ore” domenicale. La piacevole

sorpresa è che questi 93 esercizi di filosofia morale, politica, della scienza e di etica applicata sono brevi come aforismi. Vere e proprie pillole di filosofia in trenta righe che hanno folgorato il regista Claudio Longhi con cui Massarenti aveva collaborato per “Biblioetica” messo in scena insieme a Ronconi per le Olimpiadi invernali di Torino.

Colpito tanto da farne uno spettacolo teatrale. Il debutto nazionale avverrà oggi alle 21.30 e domani alle 19 al Museo di Sant'Agostino.

«È un modo ironico - racconta Massarenti - per affrontare le questioni filosofiche con un caso apparentemente stravagante e lontano da noi, perché questi nani si lanciano in Australia nei pub. Qualche buontempone ha provato a introdurlo in Francia ma il Consiglio di Stato lo ha subito proibito, giudicandolo lesivo della dignità umana. Ora tutti saremmo d'accordo che non è carino che degli energumeni di 140 chili sbatacchino contro un muro a nove metri dei nani che ne pesano neanche 40, anche se portano il casco e planano contro mate-

rassi. Ci fa orrore, ma in realtà noi non abbiamo ancora sentito quello che ci dicono i nani». E cosa ci dicono i nani, supposto che riescano ad articolare parola dopo la frullata?

«Chi siete voi per proibire a noi una pratica che ci diverte e che ci fa anche guadagnare dei soldi? Con questo “esercizio” propongo la distinzione che va fatta tra dignità umana e diritti del nano di farsi lanciare come e quando gli pare. Può disturbare, ma anche lui è impegnato nel perseguimento del proprio bene. Prendiamo l'eutanasia. Qualcuno chiede di porre fine alla propria vita. Sembra una cosa che noi vorremmo impedirgli. Ma quando lo facciamo vuol dire che non ci siamo ancora messi bene nei loro panni. Nel caso di Welby siamo riusciti a farlo e la maggioranza degli italiani era d'accordo con lui. A quel punto l'empatia funziona e invece l'aspetto paternalistico svanisce».

L'elogio del dubbio e della razionalità versus l'istinto? «Basta soffermarsi un attimo sulle cose e a volte l'opinione che all'inizio sembrava così certa può cambiare. È un invito a vivere una vita pensata come diceva Platone». Il libro è inserito in un progetto educativo nei licei esteso a tutto il territorio nazionale. Con che finalità? «Mi piacerebbe che allo spettacolo venissero insegnanti e studenti per capire se si possa veicolare questo nuovo modo di fare la filosofia, immergendoli direttamente nei problemi attraverso delle micro narrazioni per toccare questioni fondamentali come bioetica, ricerca sulle staminali, insomma diritti e libertà».

**GIULIANA MANGANELLI**



**Il lancio in un pub australiano**

